

# Chiese: la quotazione al cambio

di GIULIO BATTISTELLA

**"La povertà di una Chiesa che chiede aiuto rende più ricca la Chiesa che si priva nel donare"**



## Allo scambio: uomini, mezzi, idee ed allegria

Nel 1980, firmato dal card. Silvio Oddi, Prefetto della "Sacra Congregazione per il Clero", usciva un documento sullo scambio tra le Chiese, dal titolo: "Norme per la collaborazione delle Chiese particolari fra di loro e specialmente per una migliore distribuzione del Clero nel mondo".

Al n. 15 del documento, tra l'altro, si dice: «La Chiesa universale conseguirà un grande profitto, se le comunità diocesane si sforzeranno di sviluppare reciproci rapporti, scambiandosi aiuti e beni; sorgerà così quella comunione e cooperazione delle Chiese fra di loro che oggi è quanto mai necessaria perché possa felicemente proseguire il lavoro della evangelizzazione. (...) La povertà di una Chiesa che riceve aiuto, rende più ricca la Chiesa che si priva nel donare, e lo fa, sia rendendo più vigoroso lo zelo apostolico della comunità più ricca, sia soprattutto comunicando le sue esperienze pastorali, che spesso sono utilissime e possono riguardare un metodo più semplice ma più efficace di lavoro personale, o gli ausiliari dell'apostolato, o le

piccole comunità, ecc.» ("L'Osservatore Romano", 23.07.1980).

La Conferenza Episcopale Brasiliana (CNBB), nel documento "Chiesa: Comunione e Missione..." (26a. assemblea Generale, aprile 1988), facendo eco al documento della Santa Sede, al n. 120, dice: «E' vero che la maggior parte delle singole Chiese in Brasile è povera, sia in risorse umane che materiali, ma le nostre Chiese possono offrire qualcosa di spontaneo: la ricerca della salvezza e della liberazione, la ricchezza della loro religiosità popolare, l'esperienza delle Comunità Ecclesiali di Base, la fioritura dei loro ministeri, la loro speranza e l'allegria della loro fede» (v. SIAL, n. 14/15, 1988).

A distanza di 9 anni, il documento della Santa Sede è ancora di grande attualità, e domanda ancora disponibilità e generose risposte, perché lo scambio tra Chiese non languisca, ma si estenda ed approfondisca.

E il documento della CNBB, a distanza di 10 mesi, ancor più è attuale. Ma, negli ultimi viaggi ed incontri, che, come CEIAL, abbiamo fatto in America Latina, ci è parso di cogliere una preoccupante novità.

## La speranza fra attentati e tentativi

Il continente che Giovanni Paolo II, nel 1984 a Santo Domingo, definiva come "il Continente della Speranza", rischia di perdere la speranza. Nonostante le democrazie, i popoli sono sempre più assillati dalla miseria. Sotto il peso delle frustrazioni, la speranza sembra scemare, lasciando il posto, specialmente in certi Paesi del Sud (Argentina, Brasile, Uruguay), ad una cupa rassegnazione, che induce i più intraprendenti a guardare ai Paesi del Nord (USA-Europa) come a possibili mete di una disperata emigrazione.

Il problema è anche missionario, e impone un più serio ed efficace scambio tra Chiese.

Uno stimolo e un contributo a superare l'impasse sembra venire dall'enciclica "Sollicitudo Rei Socialis" (SRS) e dalla teoria della "interdipendenza" che ad essa soggiace (v. SIAL, n. 16/17, 31 agosto 1988).

Nella teoria della "dipendenza", si pensava di superare l'ingiustizia delle disuguaglianze sociali e dello sfruttamento, mediante una "forza di costrizione" da suscitare nei

poveri (lotta di classe), ed esercitare sui ricchi per farli desistere dall'ingiustizia dello sfruttamento. Una "forza di costrizione" non scevra di nuove ingiustizie, ma che, soprattutto, appare sempre più introvabile (da cui lo scemare della speranza anche in ambiente laico).

Nell'ottica della "interdipendenza", dove appare chiaro che i mali dei poveri, prima o poi, diverranno i mali di tutta l'umanità (come un tumore che, partendo da un organo, compromette poi la vita di tutto il corpo); in questa ottica, si è invece in grado di suscitare nei poveri una "forza di convinzione", capace di "convincere" i ricchi che è anche nel loro interesse desistere dall'ingiustizia di un comportamento ottuso ed egoista.

Ma se queste sono le nuove prospettive che ci apre l'enciclica, grande è la sfida che ne consegue per la Chiesa latinoamericana e le consorelle del Terzo Mondo. Chi più di esse sarà in grado di suscitare nel popolo di Dio questa forza profetica di convincimento e di speranza? E chi più di esse sarà in grado di far giungere alle Chiese sorelle del Nord (le Chiese opulente e stanche) questa voce corale, questo appello del povero popolo di Dio che reclama giustizia per poter sopravvivere?

Appello non solo ad aiuti economici e cooperazione, ma appello soprattutto alla conversione di cuore e di mentalità, per rendere possibile nuovi tenori e modelli di vita che permettano cambiamenti nei "meccanismi perversi" e "nelle strutture di peccato" (SRS nn. 35-36) che, attualmente, penalizzano i poveri, ma che in futuro comprometteranno la vita di tutti, anche di coloro che oggi ne beneficiano (problemi della pace, dell'ambiente, dell'equilibrio interiore, ecc.).

Saprà rispondere alla sfida la Chiesa latinoamericana? Forse dipende tutto dalla sua fedeltà alla scelta fatta già da 20 anni a Medellin: «La scelta preferenziale dei poveri»; la scelta più evangelica, perché, ha detto Gesù: «...tutto ciò che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40).

E se la Chiesa latinoamericana, e le Chiese del Sud del mondo, ri-

sponderanno alla sfida, le Chiese del Nord (tra cui l'italiana) sapranno reggere allo scambio, entrando in un deciso e radicale cammino di conversione?

## formazione ofs

# Il segno di troppe solitudini

di LILIANA DIONIGI

**«Siamo entrati in una di quelle crisi ricorrenti in cui è necessario scegliere decisamente, nella confusione di tutti i valori, ciò che significa essere uomo» (E. Mounier)**

## Dentro al carosello

Certamente l'argomento trattato in questo numero di Messaggero Cappuccino susciterà, come è capitato altre volte, meraviglia e forse qualcuno potrà domandarsi che senso abbia parlare di maghi, guaritori, terapeuti e così via in un giornale come questo. Eppure, se ci guardiamo intorno, se sappiamo cogliere tutto ciò che traspare da quanto ci offrono i mass-media e soprattutto se ci fermiamo qualche volta a cercare di conoscere meglio noi stessi e l'infinito carosello degli «altri» di cui dovremmo farci prossimo e che spesso invece, anche se vicini, sono sconosciuti, non possiamo fare a meno di notare l'ansia di ricerca che c'è nel mondo.

Tutti abbiamo bisogno di qualcuno o di qualcosa che ci rassicuri, che ci aiuti a ritrovare un senso a ciò che siamo o che vorremmo essere, che ci faccia scoprire quel sé

Per questo crocicchio, o meglio, per questa Croce Pasquale, passerà in futuro, sempre più, lo scambio tra diverse Chiese.

più nascosto e profondo che ci spaventa e ci attrae, che censuriamo e rincorriamo, che ci limita o ci permette di dilatarci al di là degli stretti confini delle nostre paure. E tutti, più o meno, in modi diversi, interroghiamo qualcuno, ci affidiamo a speranze che ci aiutino a vivere e, in qualche caso, a sopravvivere. In questo contesto, forse, anche il ricorrere a certe esperienze che sanno di occultismo e di magia, nasconde alla radice lo stesso bisogno di salvarsi dal marasma del «non essere», che può portare al cinismo e porta così spesso alla disperazione. Ma quando Gesù risorto è apparso agli Undici ha detto loro: «Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, chi non crederà sarà condannato». Questa dovrebbe essere la risposta ad ogni ricerca, una risposta che coinvolge tutti affinché, ogni giorno, tutti sappia-